

## CORRIERE DELLA SERA

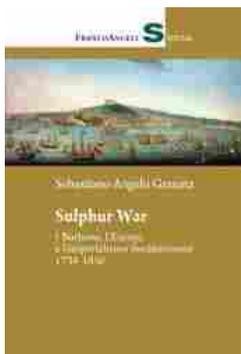


## La nostra storia

di Dino Messina

## La guerra dello zolfo e lo scontro fra le grandi potenze europee nel Mediterraneo dell'800

10 LUGLIO 2023 | di Dino Messina



di Andrea Giuseppe Cerra

«Lo zolfo fino al 1830 non fu il principale capo del commercio siciliano. Ma come in Europa l'attività commerciale seguì alla smania guerriera, e come la Francia [...] spese tanta lena alla carriera dell'industria, l'acido solforico si adoprò in grandissima copia e crebbe la ricerca del solfo», le parole di Michele Amari (di cui si rimanda alla necessaria lettura delle sue

Memorie sugli zolfi siciliani, a cura dello storico Tino Vittorio, Gelka 1990) ricostruiscono le vicende salienti dei giacimenti zolfiferi, indissolubilmente legati allo sviluppo economico dell'Europa ottocentesca e oggetto di una fulminante ascesa commerciale, in grado di dar vita a quella che Domenico Demarco, un secolo più tardi, avrebbe definito «un'industria nata d'improvviso, e con sorpresa degli stessi siciliani». Nel volume di Sebastiano Angelo Granata, storico dell'età contemporanea nell'Università di Catania, *Sulphur War. I Borbone, l'Europa e l'imperialismo mediterraneo 1734-1850* (Franco Angeli, pp. 200, euro 34) il momento nevralgico è il 1838, quando la monarchia borbonica sigla un contratto con i francesi Taix e Aycard, attribuendo alla Compagnie des soufres de Sicile la gestione quasi monopolistica del minerale presente sull'isola. L'accordo suscita le ire della Gran Bretagna, trascinando Napoli e Londra alle soglie di un conflitto armato. Solo nel 1840, in seguito alla mediazione di Parigi, la vertenza sarà ricomposta, al prezzo di una *débâcle* della dinastia partenopea, costretta a sciogliere l'accordo e a risarcire gli interessi agli imprenditori inglesi e alla stessa compagnia transalpina.

Narrato spesso come la sfortunata ribellione del Regno delle Due Sicilie alla "dittatura" delle grandi potenze, l'episodio è in realtà la spia di una crisi di portata generale, che lambisce Napoli al pari di tutti gli altri attori internazionali: Ferdinando II sperimenta un crescente isolamento diplomatico e l'acuirsi dell'ostilità dei siciliani; l'imperialismo di Palmerston, in patria, si scontra con le opposizioni trasversali del Parlamento; Luigi Filippo d'Orléans e Metternich assistono impotenti alla drastica ridefinizione della geopolitica europea.

cerca nel blog

Cerca



## LA NOSTRA STORIA / DINO MESSINA



Dino Messina (1954), lavora dall'86 al "Corriere della sera", ha cominciato in cronaca di Milano e per diciannove anni nella redazione cultura, dove si è occupato principalmente di storia contemporanea. Ora cura la pagina dei commenti. Nel 1997 ha pubblicato con l'ex partigiano Rosario Bentivegna e l'ex repubblicano Carlo Mazzantini "C'eravamo tanto odiati" (Baldini & Castoldi), nel 2008 da Bompiani il libro di interviste "Salviamo la Costituzione italiana".

## LA NOSTRA STORIA / LE CATEGORIE

addd  
anniversari  
appuntamento  
archeologia  
archivi  
bilanci  
biografie  
contributi  
cronologia  
discussioni  
era oggi  
i libri della settimana  
il caso  
il convegno  
Il documento  
il film  
il libro del giorno  
il libro del mese  
il libro dell'estate  
Il libro della settimana  
il luogo  
Il personaggio  
In tv  
inchiesta  
incontri  
indiscreto  
Interviste immaginarie  
Italia 150  
l'intervista  
la foto  
la mostra  
La polemica  
La rivista  
Laboratorio studenti giornalismo e storia  
memorie  
miti  
premi  
proverbi  
reportage  
ritratti

«L'Austria non intende immischiarsi nella questione degli zolfi. Quello che noi consideriamo come punto di partenza è l'annuncio ufficiale fatto alla missione inglese

il 23 febbraio, che l'affare è terminato. Questa la base per la discussione politica e noi non ne cerchiamo altra perché Dio ci guardi dal volerci immischiare in qualcosa che abbia, sia pur lontanamente, carattere di questione amministrativa del regno delle Due Sicilie», così Metternich dichiara di voler offrire al re di Napoli, l'11 aprile del 1840, un'ostinata neutralità rispetto alla contesa che lo oppone alla Gran Bretagna: pochi giorni prima i navigli di Stopford sono giunti nella rada napoletana, minacciando l'incolumità della corte borbonica e quella dell'equilibrio internazionale, ma nemmeno la prospettiva di un conflitto armato scalfisce le incrollabili convinzioni del cancelliere, che pure alla conservazione della pace in Europa ha consacrato gran parte della sua esistenza. Insensibile alle richieste d'aiuto che ormai da settimane Ferdinando II fa pervenire a Vienna per il tramite dei suoi diplomatici, il cancelliere esterna a Lebzelttern, l'inviato austriaco nelle Due Sicilie, le sue impressioni sulla "singolare questione che infiamma il Mediterraneo": «Il re Ferdinando si inganna se pensa di poter trovare delle simpatie; non riuscirà a nulla, e ne avrà la prova dalle risposte che riceverà [...]. Nessuno, neppure la Francia, desidera vedere le carte imbrogliarsi sul terreno politico. La Russia sarà di certo più disposta a pronunciarsi in favore dell'Inghilterra che del re di Napoli [...]. La Prussia parlerà come noi. Dove sono dunque gli appoggi del re delle Due Sicilie?»

Un contesto geopolitico nel quale il professor Giuseppe Barone sostiene che il Mediterraneo e la questione italiana diventano «le chiavi di volta del "grande gioco" delle potenze»: l'Inghilterra punta sull'occupazione di fatto delle isole per consolidare la sua leadership, d'altra parte le dinastie della penisola, soprattutto quella borbonica, sono interessate a trovare una propria collocazione autonoma nei nuovi scenari che si profilano all'orizzonte.

Un Mediterraneo sempre più decisivo per le sorti dell'Europa: epicentro di scontri armati a Ovest come a Est, stretto fra la questione carlista e il conflitto turco-egiziano, il Mare di mezzo è l'effettivo protagonista della guerra per gli zolfi, dal momento che popola e orienta le scelte, i timori, i successi e gli errori di ciascuna delle parti in causa. Sulle sue acque si tessono e rimodulano alleanze, si misurano ambizioni ed egemonie, maturano modelli politici e diplomatici destinati a dettare il ritmo della grande storia.

Tag: [l'Europa e l'imperialismo mediterraneo 1734-1850](#), [Sebastiano Angelo Granata](#), [Sulphur War](#). [I Borbone](#)

CONTRIBUTI 0

#### PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Scrivi qui il tuo commento

INVIA

satira  
Senza categoria  
sondaggi  
spunti  
storia della cultura  
testimonianze  
Un luogo un delitto  
Un luogo una storia

#### LA NOSTRA STORIA / I PIÙ LETTI

- 1 [Hiroshima e Nagasaki: i perché delle bombe atomiche su un Paese già sconfitto](#)
- 2 [Jesse Owens a Berlino e il razzismo contro gli atleti neri](#)
- 3 [La vera storia di "Bella ciao", che non venne mai cantata nella Resistenza](#)
- 4 [Ecco i più grandi massacri della storia](#)
- 5 [Quando Mussolini sognava l'autosufficienza dei granai](#)

#### LA NOSTRA STORIA / ULTIMI COMMENTI

#### LA NOSTRA STORIA / ARCHIVIO BLOG

LUGLIO: 2023

LU	MA	ME	GI	VE	SA	DO
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						